

## PELLEGRINAGGI NEL MESE di OTTOBRE

Sono venuti in pellegrinaggio da:

- 1 *Binzago* - Pellegrinaggio di circa 275 ragazzi accompagnati dal loro Direttore: ricevettero la benedizione colla reliquia che baciaron.
- 2 *Caccivio* - Ragazzi e ragazze accompagnate dal loro Parroco.
- 5 *Medolago* - Giovanette del Circolo accompagnate dal loro Parroco.
- 7 *Monza* - Infermiere e suore dell'Ospedale accompagnate dalla Reverenda Madre Superiora alle quali il P. Custode rivolse brevi parole sulla carità di S. Girolamo verso gli ammalati.
- 12 *Palazzolo* - Gli uomini decorati del lavoro col loro distintivo.
- 16 *Bergamo* - Suore del Seminario Vescovile.
- 16 *Treviglio* - Suore dell'ospedale, che assistettero alla Messa celebrata dal loro Cappellano, con brevi parole del P. Custode sulle virtù di S. Girolamo.
- 19 *Bergamo* - Ragazze dell'Oratorio, con la S. Messa celebrata dal Parroco-Preposito di Santa Caterina.
- 21 *Calolsio* - Circa 80 ragazzi e ragazze delle scuole private dirette dalle Suore Orsoline di Somasca.
- 25 *Celana* - Alunni delle classi II e III Complementare e IV Istituto accompagnati dal loro Vice-Rettore.
- 28 *Monza* - Alunni delle scuole private (Silvio Pellico) di Monza accompagnati dal loro direttore D. Gerardo Centemeri.

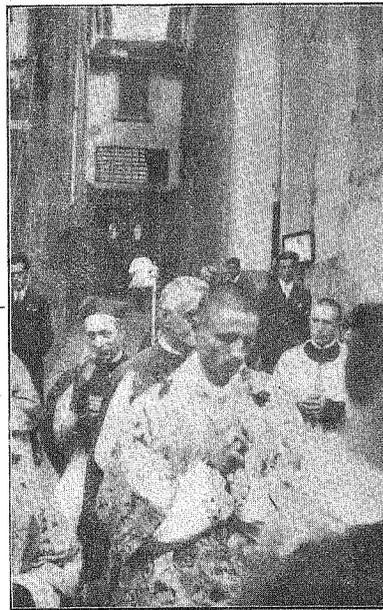


## IN MEMORIAM

Dopo sei giorni soli di malattia, il 13 corr.; in seguito a repentino aggravamento, chiudeva santamente la sua vita, a 29 anni, **UBERTO POZZOLI**, fervido ammiratore e devoto di S. Girolamo, che i nostri lettori conoscono per vari suoi pregiati articoli pubblicati su questo Bollettino.

La sua breve esistenza di un'attività sorprendente fu tutta dedicata al servizio della causa cattolica, informata ai più saldi principi della morale cristiana, esemplare sempre nella condotta privata e nelle relazioni pubbliche. L'avvento del regno di Cristo fu il continuo desiderio di tutta la sua vita.

Alla Sposa alla Famiglia tutta così duramente provata, i Padri Somaschi di S. Girolamo porgono sentite condoglianze invocando con preghiere conforti celesti.



Ripubblichiamo questa fotografia, perchè in essa i nostri lettori possono vedere il compianto Sig. **Uberto Pozzoli** + intervenuto alle solenni feste dell'inaugurazione dell'Urna di S. Girolamo il 20 luglio scorso.

# IL SANTUARIO di S. Girolamo Emiliani

PERIODICO MENSILE

Direzione e Amministrazione: **SOMASCA di VERCURAGO (Bergamo)**  
 Abbonamento annuo: **ITALIA L. 5 - Estero L. 10** - Abbonamento sostenitore **L. 10**  
 Conto Corrente Postale 3/143

## AUGURI

*Per le prossime feste del Santo Natale e per il nuovo anno porgiamo fervidi auguri di celesti benedizioni al venerato nostro Vescovo MONS. LUIGI MARIA MARELLI, AI REV.MI SUPERIORI, DIGNITARI E RELIGIOSI dell'Ordine Somasco, all'Ill.<sup>mo</sup> Sig. PODESTÀ e a tutti gli affezionati abbonati e lettori.*

*Con particolare affetto poi invociamo conforti e lumi celesti sul nostro REV.MO PADRE GENERALE, ora in viaggio per l'America, e preghiamo il Santo Bambino che ne benedica i passi e le fatiche moltiplicandone i frutti per le anime, e gli conceda di passare in santa letizia le feste del Natale nell'intimità della nuova fiorente Famiglia Somasca che da anni ne attendeva la visita e la benedizione.*

# VERBUM CARO FACTUM EST

Un bimbo è una carezza, un bimbo è una fragilità, un'implorazione di cure, un'amabile impotenza. Così, come tutti gli altri bimbi, apparve il Salvatore, il Divino che l'amore rapì ai celesti e che umana carne si fece.

Il Mistero ineffabile splende alle nostre menti come la luce siderale che tutto lo circonfuse nell'ora del suo compimento. E la semplice storia della nascita di Gesù sempre ci commove, legata alle più care memorie della vita, soffuse d'innocenza, ricca di luci meravigliose.

Notte di Natale, notte santa di fede e di umiltà, di contemplazione e di pace di musiche e di sovrane dolcezze! Tutto il mondo sente la bellezza di questa Festivtà e si protende verso Colui che è l'Iddio con noi e la salute delle genti. Perciò la divina Gloria in cielo ricanta la pace di Cristo alla terra, agli uomini di buon volere.

Sì, mentre Gesù vagisce sulla misera paglia, gli Angeli annunziano la verità. Anch'essi lanciano alla terra l'augurio di Dio il più bello, il più gentile, quello che contiene il segreto della felicità. Purchè l'uomo sia disposto a ben volere, cioè ad abbracciare incondizionatamente la legge di Dio e ad amare il prossimo come sè stesso, possederà la pace. E alla medesima condizione la possederanno i popoli tutti della terra. L'annunzio degli Angeli ha tracciato la via sicura all'umanità, l'unica via che conduce alla gioia nella tranquillità dell'ordine.

Però dopo venti secoli, gli uomini, dominati da ambizioni e assetati da interessi

materiali, non hanno ancora compresa la bellezza di questa verità e hanno sacrificato la propria pace rendendo vane le promesse dei cieli. La pace è, anche oggi, così lontana da noi! Sognò forse il Redentore nel suo divino ideale? Non fu sogno il suo, ma purissima e infrangibile verità. Gli uomini ricusarono il dono del Signore, e così vissero sempre fra i turbini della discordia.

O Bimbo del Cielo, soave Essere vaticinato dai profeti e disceso per amor nostro su questa misera terra, Bimbo del sorriso e delle grazie, Divinità ascosa e presente!. Genuflessi ai piedi della tua culla, con sentimenti di vera fede ti supplichiamo, perchè Tu rivolga gli sguardi a questo povero mondo senza pace e senza amore. Senza di Te tutto precipitosamente rovina e con Te tutto si sostiene, si edifica e si salva.

O Fiore divino del monte degli aromi, o rugiada che tutte l'erbe ristori e vivifichi, o sublime giorno delle anime e allegrezza dei cuori! Risveglia, con la tua amabile presenza, ogni fede oscurata, ogni speranza che langue, ogni carità inaridita. Gli auguri che volano per le terre vicine e lontane, fa' che trovino in Te la loro ragione di essere perchè in Te solo possano adempirsi. Celeste Bambino, disceso sulla terra per salvare ed arricchire le anime nostre, fa' che comprendiamo il tuo amore, la tua grazia, il motivo della tua amabile Incarnazione.

Così sia.

Pax

## LA VIGILIA DI NATALE

### INNO ALLA VERGINE.

(da Madame A. Tastu)

*Guida il morbido lin fra le mie dita;*

*Gira, pel figlio mio, fuso discreto:*

*Sol tu sostieni la sua debil vita:*

*Gira, presso la culla, agile e cheto.*

*O Regina degli angioli, squillare*

*Dei bronzi il sacro giubilo non odi?*

*Il popolo festante al mite altare*

*Corre, intrecciando a te cantici e lodi.*

*Gira, pel figlio mio, fuso discreto,*

*Gira, presso la culla, agile e cheto.*

*Se al pio mistero offrir non m'è concesso*

*I miei voti e il fervor nel tempio santo,*

*Se vegliar deggio ad un figliuol da presso,*

*Tu ascolta del mio core il mesto canto.*

*Gira, pel figlio mio, fuso discreto,*

*Gira, presso la culla, agile e cheto.*

*Tutto al mondo mi fugge e m'abbandona*  
*Non conobbi finor ch'eterni affanni.*

*Tu almen, Vergine eletta, al figlio dona*  
*Le gioie invan promesse a' miei begli anni.*

*Gira, pel figlio mio, fuso discreto,*

*Gira, presso la culla, agile e cheto.*

*Ei dorme un sonno placido, innocente,*  
*Nè sa le ambasce e il flebile mio stato.*

*Deb a lungo ei goda ancor, Madre clemente,*  
*Quel soave riposo a me negato!*

*Gira, pel figlio mio, fuso discreto,*

*Gira, presso la culla, agile e cheto.*

*Fràle arboscello in mezzo alla tempesta,*  
*Privo d'un padre, chi sarà tua guida?*

*A te, povero bimbo, altro non resta*  
*Che l'opra e il cuore della madre fida.*

*Gira, pel figlio mio, fuso discreto,*

*Gira, presso la culla, agile e cheto.*

FELICE CUOMO

## IL IV Centenario di S. Girolamo Miani

«Gerolamo Miani, il cui testamento nell'amena valle di Somasca è tuttavia dopo tre secoli ubbidito, siccome voce di caro padre morente». Così scriveva nel 1871 nell'*Antologia Italiana* Niccolò Tommaseo.

Per capire quanto sia ancora ubbidito, basta portarsi a Somasca nell'ospitale casa dei religiosi, figli spirituali di S. Gerolamo Miani, od anche solo intrattenersi con qualcuno di questi buoni terrazzani, che si considerano ancora come i più direttamente beneficiati dal Santo.

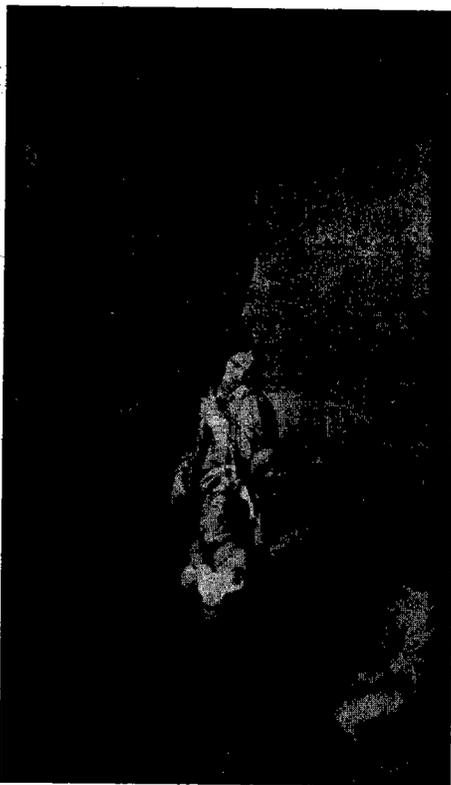
Ma forse giova fissare questa data - 1930 - non tanto quasi a suggello pubblico delle feste grandiose che in quest'anno si sono celebrate quassù ed a gara in tutti i paesi della Val S. Martino e di queste ultime sponde del lago di Lecco, che non si decide mai a ritornar fiume, quanto fu appunto

quattrocento anni or sono - nel 1530 - che S. Gerolamo compì un atto veramente decisivo della sua vita, tale da metterlo quasi a pari di S. Luigi Gonzaga e, pur troppo, non molto conosciuto dal nostro pubblico, anche religioso.

Si sa che la conversione, chiamamola pure così, di S. Gerolamo era avvenuta nel carcere di Castelnuovo di Quero, quando «macerato com'era dai patimenti del carcere, dai tormenti e dalla fame, Iddio lo guardò; quando nella luce divina che penetrava fino in fondo al suo cuore, vide se stesso: la sua vita d'uomo d'armi, i falli commessi, la passione sfrenata di potere e di godere, il disprezzo delle leggi divine, l'ingratitudine ai benefici di Dio, la resistenza ai suoi ammonimenti, alle sue ispirazioni: era un peso che s'era accumulato nella sua

coscienza dalla gioventù e che ora sentiva insopportabile». *Ag. Tortora - De vita Hieronymi Aem. l. I, cap. IX.*

Liberato poi dalla Vergine in quel modo che tutti sanno, era rientrato in patria «in fervore effettuale», e cioè si era dato ad amare e servir Dio nelle opere di carità. Teneva ancora la toga patrizia; ebbe anzi cariche onorifiche dalla Repubblica; in famiglia, mortogli il fratello, era divenuto il tutore di un nipote e di due nipotine, amministrando con esattezza scrupolosa, i loro beni.



Fu soltanto verso l'età di 43 anni, e cioè nel 1528, quindici o sedici anni dopo la conversione, che, davanti alle miserie susseguite alla fame, e specialmente davanti alla strage della peste, egli sentì in cuore l'intimazione totalitaria di Gesù Cristo: «Se vuoi essere perfetto, va, vendi tutto ciò che hai e dallo ai poveri; e vieni e seguimi!».

E fu tale la rinuncia che fece di tutti i suoi personali averi, mobili ed immobili, che

nel 1528 egli si era già ridotto alla povertà. Dovette raccogliere elemosine e prendere in affitto una casa per ricoverarvi i suoi orfanelli. Sulla laguna andava con una gondola, sulla quale era inalberata la croce, raccogliendoli, e poi «li sollevava, li ristorava, con ogni cura di provvida carità, li rivestiva», usando quasi sempre il color bianco per il loro abito.

Ma altra era la sua casa ed altra quella dei nipoti. Ed è qui da inserirsi quel fatto che da molti è ignorato.

Nel 1530, nel pericoloso ufficio di servire gli ammalati e gli appestati, aveva contratto egli stesso una malattia che per poco non lo condusse al sepolcro. Guarito può dirsi miracolosamente, si sentì pronto ad ogni rinuncia per amor di Gesù Cristo. I nipoti erano ormai in età ed in condizione di poter bastare a sè stessi. Chiamò un notaio, ed alla presenza di due testimoni, rese esattamente conto al suo nipote maggiorenne della propria amministrazione: rinunciò volontariamente al nipote stesso ed alle sorelle di lui ogni suo diritto presente e futuro sopra il patrimonio di famiglia, eccetto a quanto aveva già prima assegnato ai poveri ed agli orfanelli, ed egli stesso volle preparare la minuta di quanto aveva irrevocabilmente stabilito. L'istrumento relativo a questo atto magnanimo fu redatto dal notaio il 6 febbraio 1531. Sappiamo d'altronde che volle rinunciare a tutte le cariche, ai titoli nobiliari ed alle distinzioni che aveva nella Repubblica.

E' da quell'anno 1530, spoglio di ogni bene terreno, privo di casa, di denaro, di masserizie, abbandonato interamente nelle braccia della Provvidenza divina, che come gigante, percorse a grandissimi passi la via della perfezione.

Di pochi santi, anche fra i più laboriosi, troviamo tante opere in un periodo relativamente brevissimo, quale fu quello che trascorse dal 1530 all'epoca della sua morte che avvenne soltanto sette anni dopo, il 7 febbraio 1537.

Verona, Brescia, Bergamo, Milano, Pavia, Como, Salò, Padova e finalmente Somasca videro le meraviglie della carità di questo santo, che sembrò essere divino.

E, come lui, così erano pieni di santo fervore i suoi seguaci, che egli reclutava tra i nobili

ed i ricchi, ed anche, indifferentemente, tra i popolani ed i poveri. Gli orfanelli stessi, non appena addestrati nel leggere, nello scrivere ed in qualche mestiere, servivano da piccoli maestri ai loro compagni, già sventurati come loro, e come loro raccolti da colui che si era fatto volontariamente loro padre ed aveva, per ciascuno di loro, viscere di madre.

Gli ultimi mesi consacrò alla preparazione prossima alla morte nel ritiro e nelle macerazioni asperime di Somasca. Febbricitante da più giorni, e costretto ad adagiarsi sopra un saccone, anche questo gli si dovette dare ad prestito da un contadino. Egli che aveva fornito centinaia, di orfanelli di pane, di vestito, di letto e di ricovero, per sè non aveva più nulla!

\*  
\*\*

Di queste soavi e splendide memorie è piena la mente dei buoni abitanti di quassù. S. Gerolamo è ricordato da iscrizioni sulle lapidi ai crocicchi delle vie e dalle tradizioni ancora vivissime che si tramandano di padre in figlio. L'erta salita da Calolziocorte a Somasca e poi la devotissima ascesa all'Eremo, passando per le Cappelle che ricordano i principali fatti della vita del santo: la Scala che i pellegrini sovente compiono sui suoi cento gradini a ginocchia piegate; l'incombenza del Castello inaccessibile ai nemici, ma da S. Gerolamo ridotto ad Ospizio, tengono risvegliate queste soavi e splendide memorie, e danno al carattere di queste popolazioni un'impronta di religiosità invidiata.

Il quarto secolo che si inizia porta con sè la vetusta ed onesta gloria dei tre secoli già trascorsi: si direbbe anzi che più fatidica aurora appaia dalle rovine di un passato che si chiude, speriamo, per sempre. S. Gerolamo, senza spiegare il senso della sua frase, diceva: «Cento anni di santità, cento anni di dottrina, cento anni di rovina.» Nessuno volle spiegare questa frase neppure in seguito: ma, nel cuore, la capirono tutti. Dopo la dispersione napoleonica, le leggi eversive del '67, oggi riappaiono gli inizi di una nuova vitalità. C'è attorno, nel mondo ecclesiastico, come nel mondo civile, una simpatia unanime per quest'Ordine religioso

che tanto bene operò in Italia sia nel campo della beneficenza, come in quello della cultura intellettuale. Nelle case, dove si preparano gli studenti ed i novizi, vi è un rigoglio di speranze promettentissime.

*Post nubila, phoebus*, buoni padri somaschi. E dopo il secolo «di rovina» ecco quello della riedificazione.

Somasca, ottobre 1930.

Sac. GIUSEPPE MELESI.

(L'Italia, 28 ottobre 1930).

## ALL'OMBRA DELLA CROCE

Dopo una lunga malattia il giorno 24 novembre 1930 rendeva l'anima sua a Dio

### Amigoni Carolina Caterina in Riva

a soli 44 anni. Essa lascia in profondo lutto il marito Girolamo ed il figlio diciottenne, che essa tanto amava e dai quali era ricambiata con pari affetto. Provò tutte le cure dei medici, ma nulla potè giovarle; il morbo inesorabile faceva il suo cammino. Munita di tutti i conforti di nostra S. Religione, rassegnata alla Divina Volontà lentamente e calma si riposò nel Signore.

La direzione del Giornalino di S. Girolamo porge al marito, al figlio, alla vecchia mamma le sue condoglianze.

Che Iddio ammetta tosto tra la pace dei giusti quell'anima purificata da tante sofferenze.

### Grazie ottenute per interces. di S. Girolamo

Il nostro aggregato Gatti Francesco di Vaiano Cremasco ci comunica le seguenti grazie attribuite all'intercessione del nostro Santo.

Il Sig. Brambilla Giovanni di Bagnolo Cremasco da parecchi anni soffriva di febbre ostinata. Il medico ricorse ai medicinali più energici, che però ebbero l'effetto di stordire sempre più il malato, ma non di fugare la febbre. Allora il nostro buon Gatti, che porta

sempre ai malati la reliquia di S. Girolamo, fece iniziare alcune pratiche di devozione al Santo ottenendo in breve che la febbre sparisse completamente.

Offre nella sua povertà L. 2 come attestato di riconoscenza.

Brambilla Maria in Musini di Bagnolo era tormentata da febbri tifoidee altissime che la mandavano in delirio giorno e notte; per di più era in cattive condizioni di gravidanza. Le cure del medico non approdavano a nulla. La sorella dell'ammalata, Anita, devota di S. Girolamo, se ne fece portare la reliquia, che dopo ferventi preghiere applicò al capo e al corpo dell'ammalata a tre riprese, alla distanza di due giorni l'una dall'altra, ottenendo la scomparsa completa della febbre con meraviglia dello stesso medico. «Per riconoscenza a S. Girolamo - scrive la graziata - vorrei fare una generosa offerta, ma essendo io povera e con famiglia, lascio quel poco che posso come la buona vedova, e cioè L. 3.»

La moglie di Aiolfi Mario di nome Anita da Bagnolo Cremasco, il giorno 20 agosto, nel portare un recipiente pieno d'acqua bollente su per la scala, inciampò e si rovesciò l'acqua addosso così malamente che si produsse gravissime scottature al viso, al collo, al petto e ad ambedue le braccia, riducendosi in uno stato assai doloroso e impressionante. Consigliata a portarsi subito dal medico, non ne volle sapere, si fece medicare alla meglio e poi si rivolse con tutta la fede a S. Girolamo, facendosi portare la reliquia e toccare con essa: in soli cinque giorni le scottature scomparvero in modo da non lasciare neppure un segno di cicatrice. Essendo molto povera, ha offerto L. 3 in testimonianza della grazia ricevuta, promettendo di venire personalmente al Santuario per ringraziare S. Girolamo.

La giovane Viviani Carolina di anni 19 da Vaiano Cremasco, impiegata in uno stabilimento per la lavorazione della seta, mentre stava bagnando le matasse in un acido molto velenoso, si produsse due leggere ferite alle mani. In brevissimo tempo queste, per l'azione del veleno, si gonfiarono mustruosamente, e l'infezione minacciava di esten-

dersi a tutto il corpo. Il medico non riusciva ad arrestarne il corso fatale e accennò ad un atto operatorio; ma la giovane vi si oppose e corse dal Sig. Gatti, di cui ben conosceva la devozione a S. Girolamo. Ed egli le fece un piccolo lavaggio con l'acqua prodigiosa del nostro Santo e la toccò con la reliquia, ed innalzando preghiere fervorose, continuò questa semplice operazione per quattro giorni; dopo i quali la giovane si trovò completamente libera dal suo male senza alcuna cicatrice e potè tornare al suo lavoro.

Il bambino Frigerio Massimo di Giuseppe e di Angela, nato a Pontida il 12 Giugno essendo ammalato di enterite cronica, fu vestito dell'abito di S. Girolamo. Stamane 26 Ottobre, i genitori son venuti col loro bambino, perfettamente guarito, al Santuario onde fargli deporre l'abito votivo e far celebrare una Messa di ringraziamento al Santo per la grazia ricevuta.

La signorina Irma Invernizzi d'anni 23 di Ballabio Superiore fu sorda per ben due anni; dopo di aver sperimentato diverse medicine, purtroppo inefficaci, ricorse all'acqua salutare di S. Girolamo, e coll'acqua e colle fervide preghiere ottenne la perfetta guarigione. Oggi 26 Ottobre è venuta la graziata stessa a deporre la grazia ottenuta, ed a rendere dovuti ringraziamenti a S. Girolamo.

La signora Maggi Irma di Valmadrera venne col proprio bambino Giacomo a ringraziare S. Girolamo per averlo guarito da un ascesso alla gola, e a deporre l'abito benedetto.

«Ancora una volta S. Girolamo si è mostrato benigno verso la mia famiglia, liberando da un'operazione chirurgica il mio bambino Camillo.

Per consiglio del medico curante il mio bambino, ammalato di ernia, doveva subire l'operazione; io mamma, che tanto adoro questo mio figlio, sentivo un'avversione tale ad ogni atto operatorio che al solo pensiero avrei preferito la morte, ed è allora che ricorsi a S. Girolamo e piansi disperatamente, e lo pregai e lo scongiurai, come solo può una madre per la propria creatura. E S. Girolamo ebbe pietà delle mie lacrime! Quel

povero bambino senza alcuna operazione ottenne la perfetta guarigione»

La madre: Conti Anna.

La moglie del Sig. Consonni Benvenuto d'anni 46 di Lecco, affetto da una pericolosa malattia durata parecchio tempo, vedendo l'inefficacia delle medicine, ricorse a S. Girolamo con preghiere. Oggi essa è venuta a ringraziare S. Girolamo per la grazia ottenuta, portando una tenue offerta.

### Invocando la protezione di S. Girolamo

Bonacina Antonio pel suo bambino.

Colombo Carla per sè.

Una Signora per la sua bambina

Una famiglia disoccupata.

Famiglia Bellotti

N. N. pel marito disoccupato.

N. N. per una causa penale.

### OFFERTE PARTICOLARI

A mezzo del Sig. Gatti di Vaiano Crem. nostro aggregato, riceviamo: Bertoni Angelo di Scannabue Cremasco L. 5 per ottenere presto la guarigione - così pure Maria Crespiatico di Bagnolo L. 5 - Giovanni Poletti di Vaiano Crem. L. 1,50, perchè S. Girolamo lo protegga nei suoi affari di famiglia. Maria Soldati di Bagnolo Crem. L. 2 per grazia ricevuta - Palmira Aiolfi di Vaiano Crem. L. 5 per implorare la propria guarigione - Francesconi Guido di Bagnolo Crem. colpito da polmonite, L. 10 - Bandirali Chiara di Bagnolo L. 7 per una sua nipotina malata di cuore - Bombelli Santo di Vaiano malato di tifo, L. 2 - N. N. di Santa Maria della Croce L. 12 - tutti questi ricorrono alle preghiere dei nostri Novizi perchè chiedono a S. Girolamo per loro la grazia della guarigione - Celestina Pigozzi di Lodi L. 10 - Delia Pigozzi L. 10, domandando preghiere per sè e famiglia - N. N. L. 50 per grazia ottenuta - N. N. L. 10 per una messa - N. N. L. 10 affinchè i Novizi preghino secondo la sua intenzione.

Offerte pro Urna: Cassette della Chiesa L. 186.65

### PELLEGRINAGGI NEL MESE DI NOVEMBRE

Son venuti in pellegrinaggio da:

- 4 Caliate «Como» Circolo maschile di uomini a cui il P. Custode rivolse alcune parole sulla fede e fermezza di carattere che il cristiano deve avere.
- 20 Lecco - Orfanelle dell'Istituto «Pie Signore» accompagnate da alcune Suore.
- 23 Passirano «Brescia» giovani del circolo e schola cantorum accompagnata dal loro Curato.

N.B. - In questo mese abbiamo avuto anche parecchi gruppi di devoti, i quali dopo la recita del S. Rosario si sono recati in sacrestia per la Benedizione e bacio della reliquia.

### BORSE DI STUDIO

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori: presso l'Amministrazione di questo Bollettino si sono fondate tre *Borse di Studio* per il mantenimento di orfani aspiranti al sacerdozio nell'Ordine dei Padri Somaschi. Ogni Borsa dovrà essere costituita dalla somma di L. 10.000 (diecimila lire): questa somma noi non la spenderemo, nè la toccheremo mai, ma la depositeremo in un libretto di risparmio o in cartelle di rendita, in modo che essa costituirà un fondo o capitale che durerà in perpetuo e frutterà ogni anno una certa somma d'interessi. Con questi frutti o interessi noi ci aiuteremo per il mantenimento di quei nostri orfanelli che desiderano studiare per farsi Sacerdoti Somaschi. Dunque vedete, o buoni lettori, che opera santa e meritoria voi compite coll'offrire il vostro denaro per le Borse di studio! Voi concorrete a formare dei Sacerdoti, i quali certo per riconoscenza offriranno preghiere e sante Messe per voi, compiranno del gran bene in mezzo agli uomini, ed il Signore, giusto

rimuneratore, ne darà il premio proporzionato anche a voi: e questo *per sempre, anche dopo la vostra morte*, perchè il vostro denaro darà sempre il suo frutto, ogni anno.

Abbiamo tante domande di bravi figliuoli che vorrebbero entrare nella nostra Famiglia Religiosa; ma ci mancano i mezzi per mantenerli. S. Girolamo, per mezzo nostro, chiede a voi, ai vostri amici e conoscenti, l'obolo della vostra carità, promettendo larghissima ricompensa di benedizioni celesti. Date dunque quel che potete, con animo generoso, e ne riceverete il frutto del cento per uno.

**Benefici spirituali per quelli che invieranno offerte per le Borse di studio:** parteciperanno in perpetuo al frutto di una messa mensile che si celebra in tutte le nostre case e delle preghiere quotidiane recitate da tutti i Religiosi, dai nostri aspiranti e dagli orfani per i benefattori.

Il fondatore di una Borsa di studio (L. 10.000) sarà annoverato fra i grandi benefattori dell'Ordine e la Borsa da lui fondata porterà in perpetuo il suo nome.

Chi volesse fondare la Borsa di studio, ma intendesse serbare per sè i frutti del capitale finchè vive, disponendo che soltanto dopo la sua morte detti frutti vadano a beneficio della Borsa, può anche ciò fare d'accordo con i Superiori dell'Ordine.

Chi non può dare tutta la somma, dia quello che crede e concorra con altri al raggiungimento di essa: con essi concorrerà anche alla ripartizione del merito.

*(Per inviare denaro servitevi del nostro Conto Corrente Postale 3-143 intestato a Santuario S. Girolamo, Vercurago).*

**Borsa S. Girolamo Emiliani padre degli orfani** - Somma precedente L. 3089,50 - N. N. L. 5 - P. Antonio de la Concepción, direttore dell'Orfanotrofo di N. S.ra di Lourdes in Murcia (Spagna)

L. 25. - N. N. Vercurago L. 5 - Famiglia Danelli, Gallavesa L. 5 - N. N. Somasca L. 5 - Totale L. 3134,50.

**Borsa Madre degli orfani** - Somma precedente L. 505 - N. N. L. 5 - Totale L. 510.

**Borsa SS.mo Crocifisso di Como** - Somma precedente L. 400 - N. N. L. 5 - Totale L. 405.

---

**Abbonamenti:** *R. Ronzoni, Montelanico - M. Pizzagalli, Lomaniga - G. Valsecchi, Somasca (Folla) - Martinazzi Carola, Bagnolo Crem. - Teresa e Francesco Colasanto, Terlizzi - O. Lampertico, Vicenza (L. 20) - Santina Bolis, Somasca - Famiglia Danelli, Calolzio (sosten.) - Pasqualina Losa, Somasca - Maddalena Livraga, Vaiano Cremasco - Sorelle Ambrosioni, Vercurago (sosten.) - Scola Ancilla, Vercurago (sosten.) - A. Alovisi, Milano - M. Fumagalli in Lozza, Calolzio - Fam. Fumagalli di Guglielmo, Vercurago - Fam. Losa, Vercurago - M. Vitari, Vercurago - G. Vitari, Brumano - M. Valsecchi, Posteria, Calolziocorte - P. Longhi, Vercurago - Sorelle Scola, Vercurago - C. Tavola, Vercurago - Fam. Galli Tasca, Colognola (sosten.) - Conossi Venudo, Lecco - Bolis Paolino, Somasca.*

**Al nostri abbonati** ripetiamo la preghiera di continuarci la loro benevolenza rinnovando in tempo l'abbonamento al Bollettino per il prossimo anno; fra quelli che lo rinnoveranno entro dicembre saranno sorteggiati tre premi. Così pure sarà inviato un premio a chi ci procurerà qualche nuovo abbonato.

*Nell'inviare la quota di abbonamento ciascuno si ricordi di aggiungere un'offerta per le nostre borse di studio (invece del vaglia, si può usare il nostro Conto Corrente Postale N. 3-143 intestato a Santuario S. Girolamo Vercurago).*

